# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

**n. 148**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dall'8 al 14 novembre 1991)**

## INDICE


BERTOLDI: sulla mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei concorsi banditi dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano per il personale comandato presso l'istituto pedagogico di tale città (4-06342) (risp. MISASI, *ministro della pubblica istruzione*) *Pag.* 5403

CARLOTTO: sul ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale relativo ai modelli delle fascette e dei dispositivi di etichettatura delle uova, previsto dalla legge n. 137 del 1991 (4-06793) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5404

COLETTA: per il sollecito completamento della sede dell'Istituto d'arte di Cerreto Sannita (Benevento) (4-06126) (risp. MISASI, *ministro della pubblica istruzione*) 54005

COVIELLO: per l'adozione di misure volte a facilitare l'applicazione del premio comunitario a favore dei produttori agricoli che commercializzano il latte (4-05558) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5406

DE GIUSEPPE: sulle misure che si intende adottare per fronteggiare le conseguenze negative derivanti ai tabacchicoltori del Salento dai provvedimenti adottati dalla CEE (4-06663) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5407

FERRARA Pietro: sulla cessione del pacchetto azionario della società Saldotecnica di Siracusa alla ITIN del gruppo Rendo (4-06795) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) *Pag.* 5408

FOSCHI: sul disagio provocato ai titolari di imprese agricole convocati presso l'unica sede, a Forlì, dal Consorzio per lo schedario viticolo italiano, per verificare i dati di base del fascicolo aziendale (4-06291) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5409

INNAMORATO: sul problema della dislocazione dei profughi albanesi (4-06571) (risp. BONIVER, *ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione*) 5410

LOPS, PETRARA: sul mancato approvvigionamento di benzina agricola nella zona di Bari (4-05709) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5412

LOPS ed altri: sui provvedimenti adottati per la prevenzione degli incendi nel periodo estivo, sui piani presentati alla CEE nel periodo 1989-1991 e sui finanziamenti ottenuti dalla CEE (4-06717) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5413


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

NEBBIA: sulla partecipazione italiana alla Conferenza delle Nazioni Unite su sviluppo e ambiente che si terrà a Rio de Janeiro nel giugno 1992 (4-06406) (risp. BUTINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 5414

TRIPODI ed altri: per l'adozione di iniziative urgenti in favore dei produttori agrumicoli della provincia di Reggio Calabria con particolare riguardo a quelli della piana di Gioia Tauro (4-05838) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 5417

ZECCHINO: per l'adozione di iniziative in sede comunitaria volte ad ottenere il riequilibrio del sostegno comunitario al tabacco scuro con particolare riferimento alla situazione produttiva nelle province di Benevento e Avellino (4-05970) (risp. GORIA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 5418

BERTOLDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in provincia di Bolzano si è formato, con notevole ritardo rispetto al resto del paese, l'Istituto pedagogico e sono stati finalmente banditi in data 19 marzo 1990, dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano, i concorsi per il personale comandato;

che tali concorsi per sei posti in organico, banditi secondo quanto prevede la legge provinciale 30 giugno 1987, n. 13, sono stati pubblicati sul bollettino del Ministero 5-12 luglio 1990, n. 27-28, ma non ancora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, dalla cui data di pubblicazione decorrono i 40 giorni per l'espletamento delle pratiche del concorso;

che l'Istituto pedagogico di Bolzano è limitato attualmente al solo presidente ed al comitato direttivo, è privo del personale di ricerca, di aggiornamento, di insegnamento della seconda lingua, di sperimentazione e non è quindi in grado assolutamente di funzionare,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le ragioni perchè il bollettino ufficiale del Ministero 5-12 luglio 1990, n. 27-28, sia pervenuto agli Istituti solo in data 9 maggio 1991;

quali siano le ragioni per cui i concorsi banditi dalla sovrintendenza di Bolzano non sono stati finora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

quali possano essere gli interventi del Ministro per consentire un normale funzionamento all'Istituto pedagogico di Bolzano.

(4-06342)

(21 maggio 1991)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si sollecitano interventi, volti ad ovviare ai ritardi registratisi negli adempimenti preordinati all'espletamento dei concorsi, già indetti dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano, per posti di comando di personale da assegnare presso il locale Istituto pedagogico provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

Al riguardo, per quanto concerne il fatto che il Bollettino ufficiale del Ministero, recante la data luglio 1990, sia di fatto pervenuto alla suddetta sovrintendenza solo nel maggio del 1991, si chiarisce che la data del documento in parola viene attribuita in via preventiva, ossia al momento della prima stesura, per cui non coincide con la data della materiale spedizione, alla quale è possibile dare corso solo dopo che sia stata esaurita la consueta procedura di stampa e che, da parte dell'Istituto poligrafico e della zecca dello Stato, siano state apportate le necessarie rettifiche e correzioni.

Nel caso in esame, la stampa definitiva del citato Bollettino, contenente il bando di concorso a posti di comando di personale

docente per il suindicato Istituto pedagogico di Bolzano – gruppo italiano – è giunta al competente ufficio di questo Ministero in data 24 aprile 1991.

Solo dopo tale data è stato, pertanto, possibile interessare il Ministero di grazia e giustizia per la conseguente inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* che, per l'esattezza, ha pubblicato il bando di concorso in questione nel fascicolo n. 51 – IV serie speciale – del 28 giugno 1991.

Premesso infine che dal giorno della suddetta pubblicazione agli interessati sono stati concessi quaranta giorni per la presentazione della domanda, si fa presente che la Direzione generale del personale di questo Ministero procederà all'emissione dei relativi provvedimenti di comando non appena la competente commissione esaminatrice avrà concluso i propri lavori.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

(4 novembre 1991)

---

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che la legge 10 aprile 1991, n. 137, operante dal 28 aprile 1991, reca norme per l'esercizio delle funzioni di controllo nel settore della commercializzazione delle uova;

che l'articolo 1 della predetta legge tra l'altro recita: «Il Ministro dell'agricoltura, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fissa con proprio decreto i modelli delle fascette e dei dispositivi di etichettatura ...»;

che, pur essendo ormai trascorso tale termine, non risulta ancora emanato il predetto decreto;

che tale ritardo omissivo disorienta i produttori del settore,

l'interrogante chiede di sapere quali motivi giustifichino il citato ritardo di emissione di decreto, quali ostacoli si siano frapposti all'emissione stessa e, infine, quali tempi tecnici si reputino necessari per dare attuazione al precitato articolo 1 della legge 10 aprile 1991, n. 137.

(4-06793)

(25 luglio 1991)

RISPOSTA. – Per l'attuazione del disposto dell'articolo 1, quinto comma, della legge 10 aprile 1991, n. 137, è stato necessario ricorrere allo strumento normativo del regolamento, così come previsto dalla legge n. 400 del 1988 (Disciplina dell'attività del Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri).

La redazione dello schema di regolamento è risultata di notevole complessità, ed ha richiesto il concorso di diverse competenze e la collaborazione di diversi ambienti professionali che, tra l'altro, hanno reso note le loro esigenze di natura tecnica in più tempi.

In data 26 agosto 1991 il progetto di regolamento, costituito, oltrechè dall'articolato, da tre allegati e da una serie di tabelle con i

fac-simile delle fascette, completamente rinnovati rispetto ai modelli precedenti, è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere, di cui si è tuttora in attesa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

COLETTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che l'Istituto d'arte di Cerreto Sannita (Benevento), unico in provincia e, quindi, sul territorio, è determinante per la crescita culturale ed economica della valle telesina nel Sannio;

fatto presente:

che le vicende edilizie di tale Istituto sono iniziate oltre 30 anni fa con l'ubicazione dello stesso in corso Umberto, in locali di Palazzo Sant'Antonio, in parte di proprietà del comune ed in parte alienati;

che, in seguito, individuata l'area alla contrada Cesine di Sopra di Cerreto Sannita, poco distante dal centro storico, furono realizzate le strutture portanti di tre padiglioni, dei quali due furono destinati ad aule e laboratori e un altro a palestra;

che a tale fase seguì un lungo periodo di totale abbandono dell'attività edificatoria, nonostante i predetti locali, ubicati in corso Umberto, ospitanti l'Istituto, risultassero sempre più inidonei sia sotto l'aspetto igienico che funzionale;

che, dopo l'evento sismico del 23 novembre 1980, fu consegnato un padiglione, costruito *ex novo* e destinato agli uffici di presidenza e di segreteria, che per necessità in parte fu adibito ad aule di materie comuni, mentre i laboratori continuavano ad essere ubicati presso la sede in corso Umberto;

considerato:

che la situazione complessiva non è migliorata molto con la consegna di un secondo padiglione;

che, se ci sono stati segnali di una certa vitalità creativa, questa è stata penalizzata e messa a dura prova dai disagi determinati da spazi insufficienti, tanto che è stato necessario riconvertire l'atrio dei due padiglioni in laboratori;

che la consegna del terzo padiglione ha alleviato i disagi, ma non ha risolto il problema;

che rovi ed erbacce «pavimentano ed arredano» il padiglione più grande, destinato, in caso di persistente trascuratezza, ad essere indicato come esempio di sperpero di danaro pubblico e di disinteresse dell'autorità per tale istituzione,

l'interrogante chiede di sapere, in relazione a tutto ciò, per il generale interesse che hanno i problemi richiamati, se il Ministro in indirizzo ritenga di adoperarsi per una giusta e tempestiva soluzione definitiva in merito, in modo da consentire all'Istituto d'arte di Cerreto

Sannita di essere un efficace volano di preparazione e di sviluppo nel settore, non solo nella valle telesina, ma in tutto il Sannio.

(4-06126)

(26 marzo 1991)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, pur condividendo le preoccupazioni espresse per la precaria situazione logistica dell'Istituto d'arte di Cerreto Sannita, si trova istituzionalmente nell'impossibilità di adottare i necessari interventi, rientrando questi ultimi, a norma delle disposizioni vigenti, nelle specifiche attribuzioni del competente ente locale.

Della questione è stato, comunque, interessato il provveditore agli studi di Benevento il quale ha riferito che, dopo gli eventi sismici del 1980, l'amministrazione comunale di Cerreto Sannita ha mostrato una maggiore attenzione ai problemi del suddetto Istituto, tanto che, nel giro di dieci anni, ha fatto in modo che fossero portati a termine tre padiglioni, anche se resta ancora da completare un padiglione da destinare, secondo il progetto originario, alle esigenze connesse al funzionamento dei laboratori.

Dagli accertamenti eseguiti, lo stesso provveditore agli studi ha evidenziato che, allo stato attuale, l'Istituto necessita, per un proficuo funzionamento, di alcuni lavori urgenti, finalizzati all'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza, all'eliminazione delle infiltrazioni di acqua nell'ultimo padiglione consegnato e al potenziamento del fabbisogno calorico dell'impianto di riscaldamento.

La tempestiva esecuzione dei succitati lavori è stata ultimamente sollecitata alla competente amministrazione comunale, con la nota di questo Ministero n. 1306 del 16 luglio 1991.

Quanto, infine, alla segnalata opportunità di risolvere in modo definitivo il problema relativo alla sede dell'istituzione in parola, si auspica che una diversa e più adeguata soluzione possa essere trovata in futuro, attesa la ben nota impossibilità di reperire, nell'attuale fase congiunturale, nuove risorse da destinare all'edilizia scolastica.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

(4 novembre 1991)

---

COVIELLO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – In considerazione dell'entrata in vigore della nuova normativa comunitaria che ha modificato la direttiva CEE n. 1357/80 con cui si è resa possibile la concessione del premio per le vacche nutrici da estendere anche a favore dei produttori che commercializzano il latte prodotto dalle proprie aziende, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere in attesa che venga emanata la normativa nazionale di applicazione della nuova disciplina comunitaria e in particolare se si intenda dare agli assessori regionali all'agricoltura le opportune indicazioni ed i chiarimenti per l'applicazione del premio

comunitario relativamente alle domande presentate dai produttori agricoli che commercializzano il latte.

(4-05558)

(15 novembre 1990)

RISPOSTA. – Con circolare n. 19 del 7 settembre 1990 sono state impartite da parte del Ministero agli assessorati regionali all'agricoltura opportune istruzioni in ordine alle modalità di applicazione del regime di premio e premio complementare per il mantenimento di vacche nutrici, successivamente formalizzate con decreto ministeriale 16 maggio 1991.

Dette istruzioni tengono conto della nuova disciplina comunitaria, che consente la concessione dell'aiuto anche a favore di produttori che commercializzano latte e che sono titolari di quantitativi di riferimento non superiori a 60.000 chilogrammi di latte.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

DE GIUSEPPE. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Considerato:

1) che il Consiglio dei Ministri della CEE ha adottato, nella seduta del 24 maggio 1991, un regolamento destinato ad avere pesantissime conseguenze in particolare per la tabacchicoltura salentina, avendo previsto la riduzione dei prezzi e dei premi per le varietà levantine di circa il 6 per cento, peraltro aggravando tali determinazioni con indici di produzioni per ettaro di 13 quintali per il Xanti Yaka, di 14 quintali per il Perustitza e di 17 quintali per l'Erzegovina;

2) che simili decisioni – intervenute a contrattazione conclusa con i trapianti già effettuati – sono destinate ad infliggere un duro colpo alla produzione del tabacco in una zona tradizionalmente vocata a simile coltura in quanto non consentono di coprire i costi reali di produzione;

3) che la situazione occupazionale nel Salento è di eccezionale gravità e che la scomparsa della tabacchicoltura avrà inevitabili pesanti conseguenze anche sul piano sociale nel suo complesso,

l'interrogante chiede con urgenza di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per fronteggiare le conseguenze economiche e sociali dei provvedimenti CEE.

(4-06663)

(9 luglio 1991)

RISPOSTA. – Si premette che la riduzione dei prezzi e premi comunitari per la campagna 1991-92 nel settore del tabacco si inquadra nel compromesso raggiunto dal Consiglio dei ministri CEE al termine della trattativa per i prezzi agricoli: in tale sede è stato possibile

ottenere l'abbattimento del 4 per cento sul livello iniziale medio di riduzione del 10 per cento proposto dalla Commissione CEE per tutte le varietà.

Le principali motivazioni della decisione di ridurre il livello dei sostegni comunitari per il tabacco sono da attribuirsi sia alla eccessiva espansione produttiva verificatasi soprattutto in Italia, sia all'approssimarsi della riforma dell'organizzazione comune di mercato per il settore in questione.

Si sottolinea, inoltre, che gli attuali orientamenti comunitari per la salvaguardia della salute comportano notevoli ripercussioni rispetto alla possibilità di continuare a sostenere illimitatamente tale comparto produttivo.

Per quanto riguarda il regolamento comunitario che stabilisce il legame tra le rese produttive varietali per ettaro e la concessione del premio alla trasformazione, si comunica che il Comitato di gestione tabacco, nella riunione del 23 luglio 1991, ha approvato un regolamento che annulla, per il raccolto 1991, le disposizioni del Regolamento CEE n. 1413/91, che pertanto entreranno in vigore a partire dal raccolto 1992.

Si informa infine che presso la Commissione CEE è iniziato uno studio per la ridefinizione delle rese per ettaro prima della prossima campagna 1992-93, in modo da adeguarle alle mutate realtà produttive.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

FERRARA Pietro. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Considerato:

che la originaria composizione del consorzio Italoffshore era costituita dalle società Italimpianti a partecipazione statale, Gecomeccanica a capitale pubblico regionale, ITIN ex IMPA del Gruppo Rendo di Catania, Saldotecnica, unica azienda privata di Siracusa, tutte con quote azionarie paritetiche del 25 per cento;

che lo stato azionario delle aziende partecipanti al consorzio sta subendo una modifica non irrilevante dovuta alla cessione del pacchetto azionario della società Saldotecnica alla ITIN di Rendo, ottenendo quest'ultimo il controllo delle due società, quindi del 50 per cento dell'intero consorzio Italoffshore;

poichè tale coperazione comporterebbe la scomparsa dell'unica azienda siracusana (la Saldotecnica) all'interno del consorzio e nel contempo si penalizzerebbe la stessa natura pubblica del consorzio in quanto passerebbe in mano ai privati,

l'interrogante chiede di conoscere quali azioni si intenda promuovere perchè la Gecomeccanica ritorni ad essere punto di riferimento per la piccola e media impresa siracusana, ridando dignità alla imprenditoria locale troppo spesso dimenticata e sottovalutata.

(4-06795)

(30 luglio 1991)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto, assunte notizie dall'IRI, si precisa quanto segue.

L'Italimpianti è subentrata nel consorzio Italoffshore nel giugno 1987.

Da quella data l'assetto consortile non è mai stato modificato ed è tuttora in vigore lo statuto sottoscritto dalle società:

Saldotecnica spa di Siracusa;

Italimpianti;

ITIN (gruppo Italimprese);

Gecomeccanica (gruppo ESPI),

che prevede una partecipazione paritetica del 25 per cento a tutti i lavori acquisiti nel campo dell'*off-shore*.

Nel consiglio direttivo del 26 settembre 1990, il gruppo ITIN comunicava di aver costituito una «associazione in partecipazione» con Saldotecnica per lavori di montaggio. Di tale associazione al consiglio direttivo viene data solo notizia non essendo richiesta apposita approvazione, in quanto non modifica i rapporti consortili, nè le quote, nè le responsabilità dei singoli consorziati.

Con questa «associazione in partecipazione» non viene modificato il rapporto tra società a capitale privato e società a capitale pubblico, poichè attualmente Italimpianti (gruppo Iritecna) congiuntamente a Gecomeccanica (gruppo ESPI) rappresentano il 50 per cento delle quote consortili ed hanno la maggioranza nel consiglio direttivo (3 membri effettivi su 5).

*Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali*
ANDREOTTI

(11 novembre 1991)

---

FOSCHI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che il Consorzio per lo schedario viticolo italiano si è aggiudicato l'appalto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mediante incarico tramite l'AIMA, di costituire lo schedario viticolo nazionale, previsto dal Regolamento CEE n. 2392/86;

constatato che il predetto Consorzio nell'ambito della provincia di Forlì, senza essere dotato di numero telefonico, sta convocando individualmente tutti i titolari di imprese agricole presso la propria, unica sede in via Dora 1 a Forlì, allo scopo di verificare l'attendibilità dei dati di base del fascicolo aziendale;

tenuto conto che siffatta convocazione rivolta a decine di migliaia di operatori agricoli è stata effettuata senza il coinvolgimento utile ed opportuno delle organizzazioni professionali di settore che hanno manifestato sorpresa in merito a questa loro emarginazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro competente sia stato a conoscenza (e quindi consenziente) di questa articolata operazione tramite l'AIMA, compiuta all'insaputa delle menzionate organizzazioni professionali e delle stesse articolazioni istituzionali del settore;

se non ritenga di evitare il ripetersi di analoghe situazioni di forte disagio per gli operatori agricoli prevedendo con i tempi necessari la più adeguata organizzazione al caso, quale ad esempio la istituzione di recapiti funzionali in località diverse nell'ambito del territorio delle singole province, in stretta collaborazione con le organizzazioni professionali.

(4-06291)

(8 maggio 1991)

RISPOSTA. – Si premette anzitutto che non risulta a questo Ministero che si siano verificate situazioni di particolare disagio per i viticoltori della provincia di Forlì.

Si precisa inoltre che, prima della convocazione per la verifica dei dati, il Consorzio per lo schedario viticolo italiano ha avuto con le organizzazioni professionali di settore, ed in particolare con la Unione provinciale agricoltori, gli opportuni contatti per svolgere opera di sensibilizzazione presso i viticoltori affinchè questi, in seguito all'invito personale ricevuto, fossero incentivati a prendere visione dei dati tecnici obiettivamente rilevati dal Consorzio mediante l'aerofotogrammetria.

Si rileva che sono state spedite 7.303 lettere ad altrettanti produttori e che di questi soltanto 2.718 hanno preso visione dei suddetti dati.

Questo Ministero, comunque, ove le circostanze lo hanno richiesto, d'accordo con il Consorzio, ha sempre attivato un decentramento delle attività di verifica da parte dei produttori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

INNAMORATO. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Atteso che la questione degli immigrati in generale, e quella degli albanesi in particolare, deve avere il massimo impegno per una soluzione positiva e dignitosa, una forte solidarietà, un sostegno morale e materiale continuo e proficuo;

considerato che gli albanesi, giunti di recente sul territorio italiano, vanno assistiti doverosamente e messi nelle condizioni più propizie per un rapido inserimento nel tessuto sociale delle nostre comunità,

si chiede di conoscere:

se non sia il caso di riconsiderare le destinazioni dello smistamento in corso e se si sia tenuto sufficientemente conto – semmai si è fatto – delle necessarie ed indispensabili verifiche sociali, ambientali, di possibilità di lavoro dei paesi prescelti a sud della provincia di Salerno;

quali iniziative si vorranno urgentemente assumere per l'avvenuto smistamento in comuni, dove già il futuro è problematico per i residenti, dove l'equilibrio socio-economico fragile e precario viene a stravolgersi con eventuali prevedibili inquietanti esiti;

se si intenda riesaminare le decisioni prefettizie assunte, affinchè le ragioni delle istituzioni e delle organizzazioni sociali locali vengano ascoltate, atteso che la tensione nelle comunità prescelte è salita a un punto pericoloso a fronte del quale attendismo e silenzio sono pericolosi.

(4-06571)

(20 giugno 1991)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, con la quale l'onorevole interrogante ha chiesto notizie in merito agli interventi di assistenza effettuati, in particolare, a favore dei profughi albanesi giunti in Italia ai primi di marzo e all'eventuale riesame delle decisioni assunte.

In proposito si fa presente che, in sede di Conferenza Stato-regioni, nelle riunioni del 4 e 24 aprile 1991, fu deciso di distribuire fra le varie regioni italiane i circa 25.000 cittadini albanesi, affluiti nel suddetto periodo sul territorio nazionale, secondo i due parametri della popolazione (80 per cento) e del territorio (20 per cento).

Alla regione Campania vennero assegnati 2.165 cittadini albanesi, compresi i circa 1.000 del campo profughi di Capua.

Nelle riunioni successive, svoltesi presso il servizio assistenza sociale della regione Campania con la presenza dei rappresentanti dell'ARCI, dell'UPI e di altri enti pubblici, emerse la necessità di ripartire tra le cinque province i cittadini albanesi assegnati al territorio campano, sempre secondo i parametri finali della Conferenza Stato-regioni: di questi 466 furono destinati alla provincia di Salerno.

Il piano di ridistribuzione territoriale venne poi confermato dalla Conferenza Stato-regioni del 19 giugno 1991, tenutasi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'assegnazione nella provincia di Salerno dei cittadini albanesi può aver creato una qualche situazione di emergenza in relazione alle concrete possibilità di individuare idonee soluzioni alloggiative, tenuto conto del favorevole inizio della stagione turistica, con il massimo della prenotazione, da parte dei turisti, degli alberghi, e della carenza di strutture pubbliche adatte a recepire i cittadini albanesi.

Tuttavia la concreta distribuzione dei suddetti profughi, nell'ambito della provincia, è stata effettuata avendo cura di evitare concentrazioni che potessero dar luogo a problemi di ordine pubblico e sociale, ed utilizzando disponibilità alloggiative costituite da due alberghi e da un *camping*, per i quali vi era stata la preventiva disponibilità da parte dei proprietari.

Pertanto, a parte le iniziali manifestazioni di protesta di qualche comune che paventava preoccupazioni per l'andamento turistico stagionale a seguito dell'affluenza dei cittadini albanesi, si può dire che l'insediamento di tali cittadini è avvenuto senza rilevanti problemi di ordine pubblico.

Ciò ha reso non necessario un riesame delle destinazioni previste e delle conseguenti decisioni prefettizie, che si sarebbe d'altronde presentato assai problematico, avendo un po' tutte le regioni lamentato i medesimi inconvenienti.

In ogni caso, è indubbio che i problemi posti dai fenomeni migratori in atto, per la loro dimensione e per le cause che concorrono a determinarli, esigono un forte sforzo di solidarietà sociale, al fine di contenere l'impatto degli stessi sull'equilibrio socio-economico della regione interessata, oltre che un impegno rilevante in sede di cooperazione internazionale per rimuovere a monte le cause suddette.

*Il Ministro senza portafoglio*
*per gli italiani all'estero e l'immigrazione*
BONIVER

(8 novembre 1991)

---

LOPS, PETRARA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Premesso:

che nella zona a sud-est di Bari, che comprende comuni come Castellana Grotte, Alberobello, Monopoli, Conversano, Rutigliano, Noicattaro, Turi, Casamassima e tanti altri, per ragioni sconosciute la benzina agricola è scomparsa dal mercato;

che i venditori praticano, nei confronti dei contadini prezzi alterati e da mercato nero e che i prezzi nei diversi comuni, data la mancanza di approvvigionamenti, sono praticati a seconda del tipo di speculazione che ognuno ritiene di fare;

che il 31 dicembre 1990 i coltivatori aventi diritto a ritirare il quantitativo loro assegnato non potranno farlo, data l'impossibilità di trovare il prodotto petrolifero alla vendita;

considerato che questa situazione assurda, e per molti versi grottesca, perchè non se ne comprendono le ragioni, ha prodotto molta agitazione fra i coltivatori di quel circondario,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni del mancato approvvigionamento, come si intenda farvi fronte e se non sia il caso, data la situazione esistente, di prorogare la data del ritiro della benzina agricola da parte dei coltivatori dal 31 dicembre 1990 almeno alla data del 31 gennaio 1991.

(4-05709)

(12 dicembre 1990)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato dagli onorevoli interroganti è stata interessata la regione Puglia, la quale ha fatto presente che le difficoltà verificatesi nell'approvvigionamento della benzina agricola, alla fine del 1990, in alcuni comuni del sud-est barese e del brindisino hanno assunto proporzioni rilevanti soltanto in quei comuni minori dove è operante un solo distributore. Tale situazione è stata causata da intoppi nel processo di approvvigionamento-lavorazione presso la raffineria di Taranto (unica della regione), oltre che da ritardi nelle conseguenti formalità di sdoganamento delle partite da denaturare.

Minori disagi si sono verificati in comuni serviti da distributori collegati a reti commerciali-distributive più organizzate le quali, in

quanto munite di apposite licenze degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione sono state in grado di diversificare i ritiri presso raffinerie e depositi fuori regione.

Sono da escludersi, pertanto, fenomeni speculativi da parte dei rivenditori autorizzati i quali, come è noto, operano sotto la vigilanza ed il controllo degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e della Guardia di finanza.

Si rende noto, comunque, che la situazione si è normalizzata già nei primi giorni del gennaio 1991.

Per quanto riguarda, infine, il mancato ritiro dei quantitativi assegnati per l'anno 1990, la regione non ha potuto consentire i rinvii al nuovo anno, in quanto specifiche norme statali prescrivono la separatezza delle operazioni di ciascun anno; la regione ha invece provveduto, informandone previamente le categorie interessate, a soddisfare le contingenti esigenze degli agricoltori con le assegnazioni dell'anno 1991.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

LOPS, CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, PETRARA. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che specie in questa stagione gli incendi boschivi costituiscono un ricorrente danno nonchè un immenso pericolo data la scarsa prevenzione ed i ritardati interventi per lo spegnimento, dovuti anche alla mancanza di strumenti adeguati per tale adempimento, come è accaduto nell'incendio dei boschi della zona di Castel del Monte in provincia di Bari, ove sono andati distrutti parecchi ettari di bosco rovinando il paesaggio e l'ambiente di una contrada ad alta vocazione turistica;

che, sin dalla primavera del 1990, il disegno di legge n. 659, di iniziativa parlamentare, sulle norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi, fu bloccato per l'ennesima volta dal Governo adducendo motivi di copertura finanziaria;

che, nonostante i solleciti dei commissari del Gruppo comunista-PDS della 9ª Commissione permanente (Agricoltura) e di altri gruppi tendenti ad ottenere un adeguato finanziamento per concludere l'*iter* legislativo del disegno di legge citato, nulla è mutato nell'atteggiamento del Governo;

che l'articolo 3 del Regolamento CEE n. 3529/86 del 17 novembre 1986 impegna gli Stati membri a presentare i loro programmi o progetti intesi ad accrescere la protezione dei boschi contro gli incendi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure finanziarie si intenda attivare affinchè possa derivarne un provvedimento, quanto meno modesto, atto a prevenire e difendere i boschi dagli incendi;

quali progetti siano stati presentati nel periodo 1989-1991 alla CEE, se vi siano stati dei programmi ed eventualmente quali siano le priorità;

inoltre, quali mezzi finanziari siano stati impegnati e quale intervento sia stato ottenuto dalla CEE in percentuale rispetto a quanto programmato nell'ambito della stessa Comunità.

(4-06717)

(17 luglio 1991)

RISPOSTA. – In attuazione del Regolamento CEE n. 3529/86 per la protezione delle foreste della Comunità contro gli incendi, sono state inoltrate a Bruxelles – nel quinquennio 1987-91 – richieste di concorso finanziario per complessivi 41.067 milioni di lire. In particolare, nel triennio 1989-1991, il concorso richiesto è stato di 36.477 milioni.

Le regioni che hanno presentato i relativi progetti sono: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Basilicata.

Il contributo comunitario è stato del 30 per cento per gli anni fino al 1989, ed è stato elevato al 50 per cento per gli anni 1990-91.

Per il corrente anno il contributo concesso è di 12.372 milioni. In ottemperanza a quanto disposto dal citato Regolamento, le proposte sono finalizzate alla prevenzione principalmente attraverso l'attuazione di campagne di informazione, la creazione di strade di servizio, fasce tagliafuoco e punti d'acqua e mediante operazioni selvicolturali atte a ridurre i rischi di incendio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

NEBBIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dal 1° al 12 giugno 1992 si terrà a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite su sviluppo e ambiente (UNCED secondo la sigla inglese, CNUED secondo la sigla francese), una iniziativa che segue, a venti anni di distanza, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel giugno 1972, e che, con la sua estensione ai problemi dell'ambiente e dello sviluppo, è destinata a rappresentare un vero e proprio «vertice sui problemi della Terra» (o «Earth summit») alle soglie del XXI secolo;

che alle conferenze delle Nazioni Unite sono invitati i Governi dei vari paesi perchè espongano, mediante documenti «nazionali» ufficiali, la loro posizione sui temi trattati: nel caso della Conferenza UNCED il Governo italiano dovrà riferire, nel suo documento ufficiale, sulle azioni per la difesa dell'ambiente e sulle politiche italiane per assicurare un corretto rapporto fra difesa dell'ambiente e sviluppo umano di tutti i paesi;

che in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite di Stoccolma, venti anni fa, il Governo si assicurò la collaborazione – oltre che

delle forze produttive, ben presenti nella delegazione ufficiale italiana con rappresentanti delle industrie – anche dei rappresentanti dei sindacati, degli enti locali e delle associazioni ambientaliste e promosse la loro partecipazione, sia come membri della delegazione ufficiale, sia mediante mostre e conferenze (si può ricordare la mostra «Italia da salvare» organizzata dall'associazione Italia Nostra a Stoccolma nei locali della conferenza);

che le conferenze delle Nazioni Unite sono precedute da riunioni preparatorie e che, nel caso della Conferenza UNCED, una di tali riunioni si è già tenuta; la seconda si terrà nell'agosto del 1991, mentre quella finale si terrà nel marzo 1992;

che le Nazioni Unite, tramite la segreteria della Conferenza UNCED (160 Rue de Florissant, PO Box 80, CH-1231 Conches, Svizzera), raccomandano ai Parlamenti, ai Governi e alle popolazioni dei paesi membri di prendere conoscenza dell'importanza di tale iniziativa e di diffonderne le informazioni e i fini;

che ben poco finora si è fatto in Italia per mobilitare l'opinione pubblica e per coinvolgere lo stesso Parlamento nei confronti di un così importante evento,

l'interrogante chiede di sapere:

quali organizzazioni governative e quali persone abbiano partecipato, a nome dell'Italia, alla prima conferenza preparatoria, quali posizioni abbiano assunto i rappresentanti italiani e perchè non ne sia stato informato il Parlamento;

se il Governo non ritenga necessario informare tempestivamente il Parlamento sulla partecipazione italiana alle future riunioni preparatorie e alla posizione in esse assunta dall'Italia;

quale documento «nazionale» sia in corso di preparazione per l'assemblea plenaria della Conferenza UNCED del giugno 1992 e quali enti pubblici e privati siano coinvolti nella preparazione del documento finale italiano;

se il Governo non ritenga opportuno che la posizione ufficiale dell'Italia a tale conferenza sia sottoposta preventivamente e tempestivamente all'esame del Parlamento e in particolare delle due Commissioni ambiente del Senato e della Camera e sia oggetto di un apposito dibattito;

in quale modo, nella partecipazione italiana alla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro, siano o saranno coinvolte le organizzazioni non governative italiane, le associazioni ambientaliste e le università italiane sia nella preparazione del documento ufficiale finale italiano sia nell'ambito della delegazione ufficiale italiana;

in quale modo il Governo italiano intenda incoraggiare e sostenere la partecipazione di organizzazioni non governative e di associazioni ambientaliste e pacifiste italiane alle iniziative laterali alla Conferenza UNCED che tratterà grandi temi sia naturalistici e scientifici, sia della pace con la natura e fra i popoli;

quale pubblicità il Governo italiano intenda dare nelle scuole e fra la popolazione, attraverso i grandi mezzi di comunicazione e i mezzi di divulgazione più adeguati, all'importanza della Conferenza UNCED di Rio de Janeiro, alla partecipazione italiana ufficiale a tale «vertice sui

problemi della Terra» e alla posizione che l'Italia intende assumere e assumerà durante le deliberazioni che saranno prese in tale Conferenza.
(4-06406)

(23 maggio 1991)

RISPOSTA. - La preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, che avrà luogo a Rio de Janeiro dal 1° al 12 giugno 1992, si svolge attraverso i lavori di un apposito comitato per le cui riunioni sono previste quattro sessioni. La prima sessione si è tenuta a Nairobi nell'agosto 1990 mentre la seconda e la terza si sono svolte a Ginevra, rispettivamente nel marzo-aprile e nell'agosto-settembre 1991. La quarta sessione avrà luogo a New York nel marzo 1992.

L'Italia partecipa ai lavori preparatori con una delegazione coordinata del Ministero degli affari esteri e formata dai rappresentanti di tutti i settori della pubblica amministrazione competenti per le tematiche oggetto della conferenza (Ministeri dell'ambiente, della marina mercantile, dell'industria, delle partecipazioni statali, del tesoro, della sanità, della ricerca scientifica, dei trasporti, eccetera), nonchè di altri enti pubblici in grado di contribuire alla messa a punto delle posizioni italiane: CNR, Istituto superiore di sanità, ENEA, ENI. Fanno altresì parte della delegazione esperti di specifiche materie, provenienti, in genere, dal mondo universitario.

La partecipazione della delegazione italiana ai lavori anzidetti viene preparata attraverso una serie di riunioni presso il Ministero degli affari esteri cui intervengono i rappresentanti di tutti i settori responsabili per la politica ambientale nazionale. Dette riunioni hanno anche lo scopo di definire la posizione italiana sia in ordine alle riunioni di coordinamento nell'ambito della Comunità europea - che si svolgono a Bruxelles prima dell'inizio delle sessioni del comitato preparatorio al fine di adottare una linea di condotta comune per tutti i paesi membri - che relativamente agli incontri di coordinamento fra tutti i paesi occidentali che hanno luogo nell'ambito dell'OCSE.

Alle sessioni del comitato preparatorio sono ammesse a partecipare, con qualifica di osservatori ma con possibilità di intervenire con proprie comunicazioni, le organizzazioni ambientaliste non governative che rispondono a determinati requisiti valutati dal segretariato dell'UNCED. Sono state finora accolte le domande di partecipazione di circa 150 organizzazioni non governative di vari paesi. Il Ministero degli affari esteri si mantiene in contatto con tutte le organizzazioni non governative che hanno sede in Italia, organizzando periodici incontri con i loro rappresentanti per raccoglierne il punto di vista sui temi all'ordine del giorno della Conferenza di Rio de Janeiro. È stato anche deciso di organizzare, non appena possibile, un convegno con la partecipazione di organizzazioni non governative ambientaliste e di organizzazioni non governative interessate ai problemi dello sviluppo economico per una discussione sui collegamenti che occorre mantenere fra le politiche ecologiche e le politiche dello sviluppo.

Ciò premesso, è necessario tener presente che l'obiettivo principale dei lavori preparatori nell'ambito delle Nazioni Unite è quello di favorire il graduale avvicinamento delle posizioni dei 156 paesi parte-

cipanti ai fini della formulazione a Rio de Janeiro sia dei princìpi generali (Carta della terra), sia del programma d'azione (Agenda 21) che dovranno guidare nel successivo decennio la cooperazione internazionale in tema di ambiente e di sviluppo.

La posizione italiana è ispirata sostanzialmente al criterio dello sviluppo sostenibile, cercandosi di trovare un giusto punto di equilibrio fra le esigenze della preservazione delle risorse naturali e le prospettive generali di sviluppo economico, con particolare riguardo alle aspettative di miglioramento delle condizioni di vita nei paesi in via di sviluppo.

Il documento relativo al rapporto nazionale sulla politica ambientale è stato recentemente presentato al segretario generale dell'UNCED. Esso è stato predisposto, nell'ambito del generale coordinamento del Ministero degli affari esteri, da un gruppo di lavoro che si è avvalso in larga misura dell'apporto di quanti avevano partecipato alla redazione della relazione sullo stato dell'ambiente curata dal Ministero dell'ambiente.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
BUTINI

(7 novembre 1991)

---

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che è in atto un diffuso e generale malcontento sfociato in agitazioni di massa dei produttori agrumicoli della provincia di Reggio Calabria a causa della riduzione da 258 a 223 lire al chilogrammo del prezzo degli agrumi destinati all'industria di trasformazione;

che alla riduzione del prezzo stabilito nell'accordo interprofessionale per l'attuale campagna si aggiunge la decisione del Governo italiano di annullare il contributo aggiuntivo di lire 26 che lo scorso anno è stato erogato ai produttori agrumicoli;

che la riduzione del prezzo e l'abolizione del contributo integrativo statale provoca una contrazione del reddito di oltre 60 lire al chilogrammo, che rappresenta oltre il 20 per cento rispetto al prezzo complessivo praticato nella scorsa annata;

che tale riduzione del prezzo penalizza soprattutto la provincia di Reggio Calabria e particolarmente la Piana di Gioia Tauro dove le arance sono prevalentemente destinate alla trasformazione,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno e necessario che il Governo adotti urgentemente misure adeguate per fronteggiare una legittima protesta dei coltivatori e dei produttori agrumicoli per garantire almeno il prezzo praticato lo scorso anno, impedendo un grave danno all'economia e al settore e pesanti conseguenze sociali in un'area già colpita dal degrado e dall'emarginazione.

(4-05838)

(24 gennaio 1991)

RISPOSTA. – Si premette che la formazione del prezzo minimo delle arance destinate alla trasformazione industriale è calcolata partendo dai prezzi di base e di acquisto del prodotto destinato agli interventi di mercato.

Nel corso della campagna di trasformazione 1989-90 è stato superato il limite di intervento comunitario per il prodotto destinato al ritiro dal mercato ed alla trasformazione, per cui i prezzi di base e di acquisto hanno subìto una riduzione del 10 per cento per la campagna 1990-91, con conseguente uguale riduzione del prezzo minimo.

Per quanto riguarda gli aiuti di carattere nazionale, si informa che è stato già presentato alla Commissione CEE un progetto per concedere, compatibilmente con la normativa comunitaria, un aiuto agli agrumicoltori in modo da attutire le differenze tra il prezzo minimo delle campagne 1989-90 e 1990-91.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)

---

ZECCHINO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che le province di Benevento ed Avellino sono largamente interessate alla produzione di tabacco soprattutto della varietà tabacco scuro;

che la CEE garantisce ai produttori il mantenimento del livello dei prezzi annualmente stabiliti con proprio regolamento solo se i conferimenti non superano le cosiddette quote massime garantite;

che, per la produzione 1990, purtroppo dette quote sono state ampiamente superate, tanto da far prevedere che scatterà una decurtazione del premio;

che da tale situazione risulta particolarmente colpita una categoria sociale già debole, che in questi ultimi tempi sta pagando pesantemente in termini di reddito le conseguenze della politica di riduzione dei prezzi per tutti i prodotti agricoli,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere dalla CEE il riequilibrio del sostegno comunitario al tabacco scuro onde assicurare la sopravvivenza di un comparto determinante per la formazione del reddito agricolo.

(4-05970)

(21 febbraio 1991)

RISPOSTA. – Si premette che l'intero settore del tabacco attraversa da alcuni anni una fase difficile, soprattutto nelle regioni meridionali, proprio quando la Comunità europea ha avviato una politica restrittiva, introducendo le quantità massime garantite, nonchè misure riduttive del sostegno comunitario per i prezzi e i premi.

Le ripercussioni di tale stato di cose sono risultate maggiormente incisive in zone come le province di Benevento e Avellino dove, a causa

della scarsità di acqua e della natura dei terreni, non si possono coltivare le varietà oggi più richieste dal mercato, ma trovano invece coltivazione i tabacchi scuri che non incontrano oggi i gusti dei consumatori.

Per il settore in questione, comunque, è allo studio della Commissione CEE la riforma della organizzazione comune di mercato, in un'ottica di ridimensionamento sia dei livelli produttivi varietali che dei sostegni finanziari.

In tale contesto verranno analizzate, su iniziativa di questa amministrazione, le diverse realtà produttive presenti in Italia e la vocazionalità delle varie zone di produzione in modo da rendere possibile il progressivo riequilibrio delle produzioni varietali e della distribuzione dei sostegni comunitari.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
GORIA

(7 novembre 1991)